

Cgia di Mestre. Solo l'1% vengono utilizzate per arginare il dissesto idrogeologico del Paese

Sicurezza del territorio, imposte 'verdi' ferme

ROMA — L'Italia del dissesto idrogeologico è 'Cenerentola' anche sul piano del riparto fiscale. Nonostante la tassazione ambientale cresca di anno in anno, solo l'1% del totale delle imposte 'verdi' viene destinato dallo Stato alla messa in sicurezza del territorio. Lo rileva una stima della Cgia di Mestre, che mette in evidenza l'enorme progressione negli ultimi 20 anni delle imposte ambientali: dai 22 miliardi 353 milioni di euro del 1990 (dato in lire trasformato in euro) ai quasi 44 miliardi

del 2011. «In Italia — sottolinea il segretario della Cgia, **Giuseppe Bortolussi** — esiste un elenco infinito di tasse ambientali, ma solo l'1% viene destinato alla messa in sicurezza del territorio. Il 99% finisce a coprire altre voci di spesa». Una realtà commentata amaramente dal presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi, Gian Vito Graziano**: «E' necessario — afferma — un cambio di tendenza, con coraggio e intraprendenza. La mancata prevenzione e sicurezza del territorio — prosegue

Graziano — soffoca il Pil e produce debito pubblico. Si pensi che solo negli ultimi 3 mesi le diverse regioni colpite dalla scure del dissesto idrogeologico hanno dovuto contare immensi danni all'agricoltura, alle imprese e dunque alla nostra economia». La Cgia ha analizzato i dati Istat. I numeri sono significativi: dal 1990 al 1992, afferma l'ufficio studi degli artigiani di Mestre, neanche un centesimo di euro dei fondi provenienti dalle tasse ambientali è stato destinato alla sicurezza del territorio.

